

## La polemica

# Femministe contro l'utero in affitto "Non è un diritto"

L'appello promosso da "Se non ora quando" "Diciamo no a chi vuole un figlio a tutti i costi"

IVOLTI

ANNALISA CUZZOCREA

ROMA. Un appello contro la pratica dell'utero in affitto. La richiesta all'Europa di metterla al bando. Il desiderio di rompere quello che viene definito «un silenzio conformista su qualcosa che ci riguarda da vicino». A promuoverlo sono le donne di *Senonora-quando libere*. A firmare, un mondo vasto che va dal cinema alla letteratura, dal campo universitario a quello delle associazioni per i diritti. Così ci sono Stefania Sandrelli, Giovanni Soldati, Fabrizio Gifuni, Sonia Bergamasco, Claudio Amendola, Francesca Neri, Ricky Tognazzi, Simona Izzo, Micaela Ramazzotti. E poi intellettuali come Giuseppe Vacca, Peppino Caldarola, la scrittrice Dacia Maraini. E ancora le suore orsoline di Casa Rut a Caserta, l'associazione Slaves no more di Anna Pozzi, Aurelio Mancuso, già presidente di Arcigay e ora di Equality Italia. Un elenco in fieri che da oggi sarà pubblicato sul sito *Che libertà* ([www.cheliberta.it](http://www.cheliberta.it)). Sotto un testo che recita: «Noi rifiutiamo di considerare la "maternità surrogata" un atto di libertà o di amore. In Italia è vietata, ma nel mondo in cui viviamo l'altrove è qui: "commitment" italiani possono trovare in altri Paesi una donna che "porti" un figlio per loro. Non possiamo accettare, solo perché la tecnica lo rende possibile, e in nome di presunti diritti individuali, che le donne tornino a essere oggetti a

"Maternità surrogata da bandire: non accettiamo che le donne tornino ad essere oggetti"

disposizione». Il nodo è quello della differenza tra desiderio e diritto. I temi sono quelli del limite, della libertà e della modernità. Per questo, racconta chi ha raccolto le firme come la docente universitaria Francesca Izzo, «mi ha colpita una certa resistenza. Molti, forse più uomini ma anche donne, hanno mostrato una singolare ignoranza della questione, si sono dichiarati troppo inesperti per esprimersi. C'è quasi la disponibilità a considerarla una cosa accettabile senza volersene troppo occupare». Dice la regista Cristina Comencini: «Una madre non è un forno. Abbiamo sempre detto che il rapporto tra il bambino e la mamma è una relazione che si crea. Concepire che il diritto di avere un figlio possa portarti all'uso del corpo di donne che spesso non hanno i mezzi, che per questo vendono i loro bambini, riconduce la donna e la maternità a un rapporto non culturale, non profondo». Già alcune femministe italiane - dopo quelle francesi, che hanno stilato un manifesto simile qualche mese fa - hanno sostenuto queste tesi e sono state, come scriveva ieri *Avvenire*, accusate di omofobia. «Ma la questione riguarda per l'80 per cento coppie omosessua-

li - dice Izzo - non c'entra con i diritti dei gay che abbiamo sempre difeso. Ad esempio sostenendo la possibilità, per tutti, di adottare». Fabrizia Giuliani, docente di filosofia del linguaggio e deputata del Pd, spiega: «Mi sono battuta per la legge contro l'omofobia, mi sto battendo per le unioni civili, penso che la politica debba lavorare seriamente sulla riforma delle adozioni. Tutte cose che non sono in contraddizione con il nostro appello. In quel testo noi diciamo una cosa fondamentale: "Nessun essere umano deve essere ridotto a mezzo". Questo vale per tutti. Su questo, sul concetto profondo di libertà, dobbiamo tutti essere in grado di mettere in campo un pensiero nuovo. Il tempo di gestazione non è un tempo meccanico, quel bambino non è un oggetto, quella donna non è solo un corpo, perché il nostro corpo siamo noi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### 1 Stati Uniti

La pratica è consentita. Possono farvi ricorso i gay. Il certificato di nascita contiene i nomi dei genitori riceventi e il bimbo ha la cittadinanza statunitense

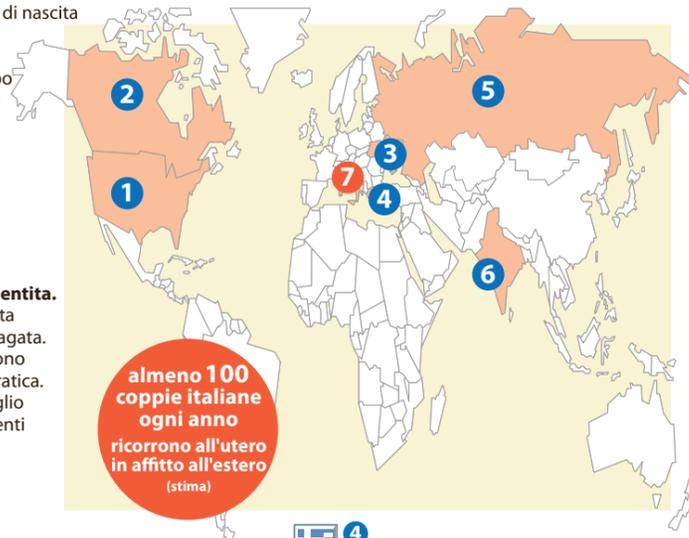
### 2 Canada

La pratica è consentita. La madre surrogata non può essere pagata. Anche i gay possono fare ricorso alla pratica. Il bimbo risulta figlio dei genitori riceventi

### 3 Ucraina

La pratica è legale. La madre surrogata dichiara al notaio che non vuole tenere il bimbo. I genitori riceventi - che otterranno subito i documenti - devono essere sposati

### La maternità surrogata



### 4 Grecia

La pratica è consentita dal 2005. Escluse le coppie gay. I genitori riceventi devono prendere una casa nel territorio per la procedura

### 7 Italia

La maternità surrogata è vietata dalla legge 40: chi vi fa ricorso rischia una pena che può arrivare a 2 anni di reclusione

### 6 India

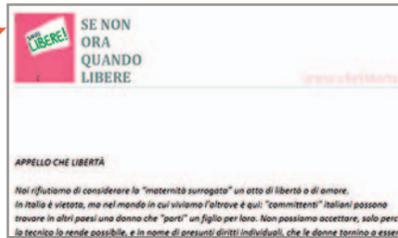
La pratica è consentita dal 2002. Alla madre surrogata viene in genere riconosciuto un compenso di 7.500 euro

### 5 Russia

L'utero in affitto è legale, ma la pratica è consentita solo se l'ovocita non è della madre surrogata

### IL DOCUMENTO

L'appello contro la maternità surrogata, con la richiesta di mettere la pratica al bando in tutta Europa



### LE REAZIONI / PROGETTO GENOMA

## In campo i medici "Finanziamo noi l'archivio del dna"

MICHELE BOCCI

L'ENTE di previdenza dei medici finanzia l'archivio del Dna in Italia. Il presidente di Enpam, Alberto Olivetti, si dice disposto a partecipare al progetto lanciato dalla senatrice Elena Cattaneo e inserito grazie all'impegno del ministro alla Sanità Beatrice Lorenzin nella legge di Stabilità 2016. L'idea è quella di creare un centro in grado di sequenziare i genomi di migliaia di cittadini italiani, per avere un patrimonio di dati utili per la ricerca e l'assistenza. «Finalmente l'Italia si va a prendere il posto che secondo noi le spetta all'interno della comunità scientifica mondiale», commenta Olivetti. Nella legge è previsto che il fondo goda di uno stanziamento pubblico di 5 milioni di euro all'anno per i prossimi tre anni.

I privati, ha spiegato Cattaneo su Repubblica, potranno contribuire in misura almeno pari per alimentare il progetto. Quindi

Enpam, anche se il suo presidente ancora non si sbilancia, darà come minimo 15 milioni di euro. «Siamo pronti a rispondere alla chiamata della senatrice — prosegue Olivetti — Si tratta di una sfida per le generazioni che verranno, per i nostri figli, ma anche per i colleghi che contribuiscono alla nostra cassa. Del resto saremo noi medici a decrittare il genoma per i pazienti. Siamo pronti, aspettiamo il via libera del ministero».

Enpam è il più grande ente previdenziale privato italiano, con un portafoglio da 19,2 miliardi e 450mila iscritti. Di recente ha stanziato un investimento in ricerca da 150 milioni di euro. Forte di questi numeri contribuirà al "Progetto Genomi Italia", che punta a far tenere all'Italia il passo della rivoluzione scientifica portata dagli studi sul Dna. Le prospettive sono tante, ad esempio quella di intercettare o prevenire le malattie ma anche di avere trattamenti farmacologici personalizzati. In 5 anni, con le indagini che costeranno sempre meno, si arriverà ad avere la sequenza genoma nella cartella clinica di ciascuno, prevede Cattaneo, e il sistema pubblico deve essere preparato. La legge prevede la nascita di una commissione che stabilirà gli obiettivi e con bandi pubblici selezionerà i progetti da finanziare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA